Anno XXXII — Giovedì 14 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 166

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I DOVERI DEL GOVERNO

L'Italia, a cui molto ancora manca per essere migliorata igienicamente, ha pure bisogno di parecchie opere che la conducano a un completo risorgimento morale.

E' però una esagerazione la continua critica di tutto ciò che si fa presso di noi, poichè il marcio si trova anche nelle altre Nazioni, nè si deve dimenticare che alcuni ordinamenti che nei paesi d'oltre Alpi e d'oltre mare fanno ottima prova, qui non reggono.

La sistematica denigrazione di tutte le cose nostre e l'arma ignobile della quale si sono serviti, complici le blande autorità, i partiti sovversivi neri e rossi, che ci hanno condotto ai deplorevoli casi dello scorso maggio.

Che i clericali vogliano distruggere l'Unità italiana, e per raggiungere il loro pravo intento siano disposti a far nuovi patti con lo straniero, è cosa ormai nota, nè abbisogna di alcuna prova. Alcuni dei loro giornali affettano ora un italianismo che puzza non sentono, ma speriamo che a quel lojolesco fervore patriottico nessuno ci crederà.

I repubblicani e i socialisti dicono ch'essi sono buoni patrioti, e che la loro propaganda mira solamente a migliorare le attuali condizioni e a produrre una lenta evoluzione delle idee.

I repubblicani dei bei tempi del risorgimento, è vero, pur serbando sempre fede al loro nobile ideale, non solamente non hanno posto alcun ostacolo al compimento dell'Unità mediante la Monarchia, ma anzi le hanno prestato validissimo appoggio, e si può affermare che senza il loro concorso difficilmente si sarebbe fatta l'Italia. Nè si può dimenticare che l'idea dell'Unità italiana sorse dai repubblicani; la Monarchia la fece sua più tardi e lealmente la tradusse in fatto compiuto.

I socialisti sono un partito nuovo, e se pur v'esistevano all'epoca della preparazione, si confondevano con i repubblicani.

Nei tempi più recenti i repubblicani del vecchio stampo sono andati quasi affatto scomparendo, e i nuovi si sono proposti lo scopo, non di migliorare, ma di denigrare in tutti i modi possibili le patrie istituzioni di qualunque genere.

Il ritornello dei giornali repubblicani era uno solo: con la Monarchia nulla si può fare, prima di iniziare qualunque cosa bisogna abbatterla. Perciò i repubblicani si sono ben guardati dal sostenere tutte quelle riforme, che, all'infuori della forma di governo, possono riuscire molto utili a una buona amministrazione.

Il decentramento amministrativo, l'autonomia comunale e provinciale hanno trovato poco favore presso la chiesa repubblicana, che ha però sempre agitato per ottenere il suffragio universale, pur sapendo che le nostre masse mancano ancora d'educazione politica e che il voto generale non farebbe che portar nuove reclute al clericalismo intransigente e all'anarchismo.

Quei pochi veri repubblicani e patrioti che hanno creduto che il primo dovere di buoni cittadini fosse quello di occuparsi del pubblico benessere all'infuori di ogni intransigenza partigiana, sono stati bistrattati e lasciati nell'isolamento come è avvenuto all'on. Riccardo Luzzatto e ad altri.

Questo comportamento della grande maggioranza dei repubblicani alleati in ciò ai socialisti, porta la conseguenza ch'essi, certo inconsciamente, contribuiscono a scemare la fiducia nell'ideale unitario e patriotico per il quale hanno combattuto i loro predecessori.

Il Governo però, che dev'essere vigile custode dell'integrità della patria, ha il dovere di opporsi a tutti coloro che più o meno blandamente attentano a quest'integrità.

Ogni popolo ha il Governo che si merita tanto nelle Monarchie come nelle Repubbliche, e se il Governo nostro non è stato finora fra gli ottimi, la colpa sta nei cittadini che non l'hanno voluto e non hanno saputo farsi valere.

—

Le due ultime sedute della Camera hanno dimostrato a quali eccessi si lasciano andare anche quei pochi socialisti, che pretendono di essere fra i più miti!

Il Governo che ha il diritto e il dovere di tutelare l'ordine e la tranquillità dei cittadini, non può permettere che quei metodi vengano trasportati nelle associazioni e nelle pubbliche riunioni.

Fert

—

A proposito dei socialisti italiani scrive giustamente il *Corriere di Napoli*:

« Di nessun deputato socialista si può dire che rappresenti non che l'Italia, come presumono le leggi, il ristretto numero delle persone che votano per lui. Perocchè tra lui e i suoi elettori esiste un malinteso, il più grave che si possa immaginare. Egli spiega, se il verbo spiegare può in questo caso adoperarsi con proprietà, un programma di critica al sistema sociale, e coloro che credono di persuadersene, mentre non ne sono soltanto sedotti, lo delegano a rappresentarli, gli conferiscono il potere di fare leggi nel loro interesse. Mentre l'uno vuol riformare il mondo, senza por mente che ai grandi mutamenti economici e di scarsissimo aiuto il concorso del volere degli uomini; gli altri sperano di averne vantaggi immediati, almeno a non lunga scadenza.

« I socialisti diventano i rappresentanti naturali del malcontento, sapendo che più questo è vivo maggior numero di voti si raccoglierà sui loro nomi. Sono, perciò, tratti ad aizzarlo più che a calmarlo; e riuscirebbero fatalmente a tale scopo, anche se ciò non fosse nelle loro intenzioni, perchè la critica e le promesse fatte al di fuori di ogni considerazione della realtà non portano altri effetti.

« Presso le nazioni meno progredite, dove minore è la capacità di esercitare le libertà politiche, le amministrazioni funzionano con minore rettitudine, e le ragioni di malcontento sono più profonde. Quivi il socialismo non ha altra propaganda che quella sovversiva, e il suo scopo ha inevitabilmente carattere rivoluzionario. E non potrebbe accadere diversamente, poichè non è concepibile un movimento in senso riformatore dove la media dell'analfabetismo, come in Italia e nella Spagna, raggiunge altezze vergognose.

« In Inghilterra, dove il capitalismo ha manifestazioni più complesse, e Carlo Marx ha potuto studiare i fenomeni su cui fondò la sua critica unilaterale e riconosciuta difettosa non è spinta ad esagerazioni utopistiche, e non conduce a rivolte ed a sommosse.

« Da noi invece essa è inevitabilmente fomentatrice di disordini. Basta ad accorgersene un esame calmo fatto con la sola scorta del buon senso. Quando presentate agli incolti un quadro mirifico di felicità per l'avvenire, e dimostrate loro — ciò che è molto facile a fare — che tutti i mali del presente discendono, come l'effetto dalla causa, dagli istituti politici che ci reggono, e dalla perfidia di una classe ritratta dai socialisti siccome occupata unicamente ad opprimere ed a sfruttare, perchè cotesti incolti non dovrebbero sospirare il momento in cui potranno con la violenza restaurare il regno dell'equa ripartizione della ricchezza?

« Che cosa dovrebbe ragionevolmente trattenerli? Come a ciò potrebbe bastare perfino il consiglio di moderazione dei capi, se lo dessero, quando essi evitano di dichiarare che quelle tra le loro promesse non assolutamente utopistiche non potranno avere il loro compimento che per forza naturale delle cose? Ai capi, il trionfo della rivoluzione imporrebbe l'impossibile carico di attuare i principii banditi con tanta apparenza di fede, e li rivelerebbe alle plebi quali veramente sono; ma a queste non si può far risalire la colpa d'aver agito in conformità delle cose che furono loro dette. »

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 luglio.

Senato del Regno

Si comincia alle ore 15.25.

Siacci svolge la sua interpellanza sui tribunali militari di Napoli.

Lamenta che le condanne inflitte dai Tribunali militari di Napoli sieno state quasi feroci, nonostante che vera e propria sommossa non vi sia stata, mentre a Milano per virtù appunto degli avvocati fiscali, tali esagerazioni di condanne non si sono verificate.

Pelloux risponde all'interpellante. Dice che l'interpellanza Siacci si divide in due parti: l'una di carattere generale, l'altra particolare, quella dei processi. Su questa seconda non può accettare la discussione: governo e parlamento sono incompetenti; caso mai deve decidere la Cassazione.

Replica ai vari appunti dell'oratore circa il funzionamento dei tribunali militari.

Gli si domanda quando cesserà lo stato di guerra a Napoli: dirà quello che disse alla Camera: cesserà più presto che sarà possibile e quando saranno esauriti i processi, alcuni dei quali sono molto importanti e non possono essere passati ai tribunali ordinari.

Parlano ancora il ministro Finocchiaro Aprile, l'interpellante e il Presidente del Consiglio, e quindi l'interpellanza è dichiarata esaurita.

Si approvano quindi altri articoli della legge sulla cassa nazionale per gli operai.

Levasi la seduta alle 18.

IL PROCESSO contro Ulisse, Barbieri, Amilcare Cipriani e l'on. Pescetti

Si ha da Firenze:

Dopo il 20 corrente si farà al Tribunale di guerra il processo per associazione e istigazione a delinquere contro una quindicina d'individui di Santa Sofia, nel quale sono compututi Amilcare Cipriani ed Ulisse Barbieri. Per Cipriani si affiggerà l'atto di citazione nel suo domicilio, a Rimini.

Altrettanto si farà per l'on. Pescetti, qui a Firenze. Nel suo processo sono pure implicati i più noti socialisti fiorentini.

Andrea Costa durante la prigionia

Si ha Roma 12:

Oggi Andrea Costa nei corridoi di Montecitorio, narrando ai colleghi le peripezie della sua detenzione, diceva che nei primi giorni del suo arresto non eranvi rigori, ma vennero poi colla nomina del nuovo direttore e colle nuove disposizioni impartite.

Prima egli poteva vedere, quando recavasi all'aria, i colleghi Turati e Bissolati e i giornalisti arrestati; ma dopo non li vide più, perchè erano condotti all'aria separatamente.

Nessuna notizia trapelava dal difuori. Non seppe nemmeno del processo e della condanna dei giornalisti.

Conobbe il caso Pescetti quando usci dalle carceri: ignorava l'esilio di Rondani, l'arresto di Podrecca, insomma tutto.

Non gli si permetteva di leggere che qualche numero della *Gazzetta Ufficiale*.

La sera in cui la Camera votò la non autorizzazione per lui, Bissolati e Bertesi, non seppe nulla. Egli vegliò sino alle undici e già erasi rassegnato alla sua sorte anche per quel giorno; soltanto al mattino il Direttore in persona, che l'on Costa non avea mai veduto, gli comunicò l'ordine di liberazione.

Gli amici consigliarono Costa a prendersi un poco di riposo.

Chiusura della sessione in Francia

Parigi 13. — (Camera dei deputati) — Il ministro della giustizia legge il decreto che chiude la sessione.

I conservatori protestano violentemente.

SPAGNA E STATI UNITI

A proposito delle Filippine

Una *Rivista* tedesca riproduce un'intervista con Aguinaldo, il capo degli insorti. Egli disse:

« La Spagna ci ha messo sul collo governatori e frati, i quali ci spogliavano e tiranneggiavano materialmente e moralmente! »

« E' il sentimento di dignità umana, è il rispetto di noi stessi e la disperazione morale e materiale che ci ha spinti alla rivolta. »

« Siamo uomini anche noi ad onta del colore della nostra pelle, ed abbiamo diritto alla nostra parte di civiltà ed al nostro posto fra la gente libera ed onorata! »

—

La Spagna chiama traditori i capi insorti:

« Essi hanno giurato pace; la Spagna aveva largito riforme, e perfino, suprema concessione di cuore sensibile, una indennità ai danneggiati dell'insurrezione. Quando le Filippine dovevano proprio trasformarsi in un paradiso terrestre; ma quando la Spagna grande e generosa è assalita da un nemico quattrinaio quanto prepotente, ecco gli insorti che ci assalgono alle spalle, ci pugnalano a tradimento ».

E Aguinaldo continua da parte sua:

« Primo de Rivera era agli estremi, egli ha chiesto pace. Noi la pace l'abbiamo accordata.

« Io, tutti i ministri del Governo insurrezionale, tutti i generali d'armata, di divisione e di brigata, abbiamo affidato l'incarico di trattarla ad un plenipotenziario che Primo de Rivera accettò ».

« — Le condizioni erano queste:

Alle Filippine si concedevano le stessé autonomie che erano offerte a Cuba.

Entro tre anni i frati dovevano sgombrare l'isola che spadroneggiavano.

« Una somma di quattro milioni di dollari sarebbe pagata dalla Spagna ai danneggiati della insurrezione.»

« Tutti i capi insorti, deposte le armi, per provare che la pacificazione era sincera, che non li spingeva l'ambizione personale alla guerra esulavano volontari sul continente. »

« Primo de Rivera sottoscrisse a tutte queste condizioni ».

« I capi, con Aguinaldo alla testa esularono, gli insorti consegnarono le loro armi, e tutto tornò tranquillo alle Filippine; l'insurrezione cessava per incanto.

« Ma ecco che Primo de Rivera se

---

91 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ma rimase ferma dove si trovava, Lella identica posizione.

— Per scendere converrà ben muoversi; — replicò con aria allegra, quasi burlando la giovine Elena.

Allora Adalmotta si mosse, volgendosi con un sospiro. Pareva che su quel verone ella lasciasse la miglior parte dell'anima sua, pareva che là in fondo, in quell'ultimo bagliore di sole vi fosse ancora una speranza, una gioia per lei e che, finito il miraggio, tutto per lei finisse.

Elena guardò fissa in volto sua sorella; quella creatura a quindici anni, bambina nei sentimenti e vivace comprendeva però molto bene lo stato d'animo di Adalmotta e partecipava con una serietà di donna alle aventure e alle controversie di quell'amore, che aveva fatto dimenticare il sorriso ai due poveri amanti.

— Tu piangi, povera Adalmotta!

La fanciulla posò il capo sulla spalla di Elena e ruppe in singhiozzi.

— Ahimè, Adalmotta! lo avevo ben capito io tutto il giorno che qualche cosa di molto triste vi era; lo avevo capito dal contegno tuo e di messer Volframo. Ma, sorella mia, non siamo dunque come prima? Che disperarsi di più?

— Ah Elena! tu non sai... — esclamò Adalmotta interrompendosi per i singhiozzi — ho cercato di parlargli... di smuoverlo... invano... M'ha bistrattata... oltraggiata anzi e... non vuol restituirmi la fede datagli dal padre nostro.

— Era naturale!... Ma suvvia, Adalmotta, coraggio; sino all'ottobre v'è tempo. Forse messer Volframo, volubile com'è, si stancherà di aspettarti e ne sposerà un'altra.

— Bambina! — sospirò Adalmotta — messer Volframo non sposerà altra donna perchè vuole assolutamente sposare me... per odio... per dispetto.

E ruppe in più violenti singhiozzi.

Il crepuscolo dava una tinta cinerea uniforme alle persone e alle cose, piovendo appena una luce morta che sfumava i contorni dentro del verone; Elena, tenendo stretta alla vita la sorella piangente, guardava intorno con un leggero sentimento di paura vedendo man mano invadere la stanza dalle tenebre; ma non osava interrompere il dolore di quella poverina che sfogava nelle lagrime l'amarezza della delusione.

— Perchè si piange qua dentro? — esclamò ad un tratto una voce maschia.

Adalmotta alzò il capo di scatto, mentre Elena allargava le braccia, spalancando gli occhi, agitando le labbra per sprigionare un grido che il terrore le inchiodò nella strozza. Sugli occhi di Adalmotta si impietrarono le lagrime, il volto e la persona tutta si irrigidì fremendo, quasi preparandosi ad una lotta.

— Messer Volframo!

— Si messer Volframo, proprio lui, che viene a rasciugare le lagrime della sua bella fidanzata. Per Iddio! meritava bene la pena d'esser salito quassù per aver il merito d'aver compiuta un'opera buona. Mia dolce donzella, se qualche cruccio ti disturba, parlate, parlate pure liberamente, lo sapete bene che io sono fatto apposta per consolare gli sventurati che si affidano a me.

Il giovine conte si avanzò d'un passo rimanendo sempre presso al vano della porta e ghignò beffardamente incrociando le braccia. Com'è era brutto così! Il vino, bevuto in gran copia, dava al suo sguardo una tinta lustra e sanguigna e sulle guancie apparivano larghe chiazze rossastre su un fondo giallognolo. La bocca aperta al riso sguaiato scopriva i denti rad anneriti che gli rendevano ancor più ributtante la fisonomia.

Elena, che aveva sempre provata una profonda ripugnanza per quel brutto ceffo, era rimasta attaccata al muro ove lentamente era andata rinculando e colle mani incrociate sul petto, muta, immobile, guardava terrorizzata messer Volframo senza poter articolare una parola, senza saper formulare un'idea. Ma Adalmotta avea ripreso in un momento tutta la sua presenza di spirito; nelle vene di quella fanciulla scorreva molto sangue dei Villalta, il pericolo invece di terrorizzarla, le dava energia. Pallida, colle labbra contratte, colla fronte increspata dalla collera s'avanzò a sua volta d'un passo verso l'antagonista che veniva a sfidarla.

— Che volete?

— Che cosa voglio? Giura al cielo, ma una tal domanda non credevo che voi poteste mai rivolgermela. Che cosa voglio? Per... lo dovete sapere da qualche mese; voglio il vostro cuore bella mia, voglio tutto l'amor vostro...

— Non v'accostate! — gridò Adalmotta fattasi terrea, indietreggiando verso il verone.

Volframo che avea fatto un passo innanzi e avea stese le braccia diè in una allegra risata sardonica.

— Per l'inferno! madonna, si direbbe ch'io vi faccio paura. La mia bella fidanzata non ha di che temere da me.

Che Volframo poco ragionava ubbriaco di collera e di vino lo si capiva bene dallo stento con cui connetteva e manifestava le idee intercalando con bestemmie; ma in ogni frase appariva chiaro che egli voleva far comprendere ad Adalmotta di non rinunciare affatto ai suoi diritti. E la fanciulla ben lo comprese e ne provò tutto l'impeto di collera che l'odio per Volframo e la sua infame condotta potevano averle suscitato.

(Continua)

ne torna in Spagna; ecco che i frati invece di andar via sono più potenti di prima ».

« Si fucilano in massa, a migliaia, non solo i sospetti di ribellione, ma i rei soltanto di appartenere alle loggie massoniche dell'isola. Di autonomia non si parla più; l'indennità di guerra ridotta ad un milione di dollari è data a traditori, ed in compenso sono aumentate tutte le tasse, tutte le fiscalità odiose dell'isole infelicissime. »

« Gli americani si muovono e gli insorti sono in armi più formidabili, e stavolta decisi a non deporle che quando sia crollato l'ultimo vestigio del dominio spagnuolo! »

Le ultime difese di Sant Iago

New York, 13. — Il generale Mites ha assunto il comando delle truppe di Sant Iago di Cuba. Il generale Duffield è ferito. Le granate incendiarono Sant Iago in quattro punti. Shafter fece chiedere al generale spagnuolo Torral la capitolazione incondizionata di Sant Iago. Torral rispose che riferirà a Madrid.

Madrid, 13. Un dispaccio da New York annunzia che, dopo uno scambio di fucilate e cannonate, Sant Iago issò la bandiera bianca.

Si assicura che gli spagnuoli sgombrarono la piazza.

La difesa della Spagna

Londra 13. Il *Daily News* ha da Madrid: La guarnigione di Siviglia ricevette l'ordine di recarsi al campo presso Gibilterra.

L'affare Dreyfus-Esterhazy

L'arresto di Esterhazy e Picquart

Parigi, 13. — Il comandante Esterhazy è stato arrestato iersera colla padrona di casa signora Pays.

Esterhazy fu arrestato sotto l'imputazione di falso ed uso di falso, a richiesta del giudice istruttore. Questo procedimento si riferisce all'invio di telegrammi che furono in passato diretti a Picquart in Tunisia e firmati *Speranza.*

Esterhazy sarà tradotto innanzi alla giustizia civile.

Il colonnello Picquart fu arrestato stasera alle 6.20 mentre usciva dal gabinetto del giudice istruttore.

—

Prima dell'arresto era stata fatta una perquisizione al suo domicilio, ove si sequestrarono molte carte.

L'ex ministro Trarieux aveva scritto al ministro di giustizia avvertendolo ch'egli avrebbe dato asilo al colonnello Picquart, che la polizia avrebbe dovuto arrestare presso di lui.

IL TERREMOTO IN DALMAZIA

La catastrofe di Sign

Villaggi distrutti

Interessanti particolari

Scrivono da Trieste, 10:

Persona arrivata da Spalato mi dà i seguenti interessanti particolari sulla catastrofe di Sign. Essa non fu ancora bene studiata nelle sue cause endogene, ma, a quanto pare, non si tratta di movimento vulcanico, bensì di commozioni telluriche, dovute a scoscendimenti di strati inferiori. Le scosse che continuano interrottamente ebbero per effetto di far uscire alla superficie del suolo una polla d'acqua fresca, sanissima, abbondante, una conduttura improvvisata.

Le scosse più forti furono avvertite in un circuito di quindici chilometri quadrati. Oltre Sign (e non Sing, nome slavo del paese) andarono quasi totalmente distrutti Turiske, Voinic, Kozute, Kaparico, Trili e Gardun. A Voinic crollarono tutte le case, fra cui l'edificio parrocchiale. La chiesa è parzialmente distrutta. Una ventina di persone sono ferite, parte leggermente, parte gravemente.

Anche la grossa borgata di Furiake, dove avvertirono ben ottanta scosse, una delle quali della durata di otto secondi, non è più che un mucchio di rovine. Dodici persone rimasero gravemente ferite.

A Caparica non una casa è rimasta in piedi. Sotto le tende fornite dal Comando militare vi sono 40 feriti, alcuni dei quali soccombettero.

A Grab molto danneggiata la chiesa e la canonica. A Dolacdon le case sono inabitabili.

La popolazione di questa regione montuosa della Dalmazia, dedita per lo più alla pastorizia, si trova in preda ad un terrore immenso.

Le famiglie più doviziose fuggirono a Spalato e a Trau, le altre accampano all'aperto.

Si costituirono Comitati di soccorso perchè la miseria è grandissima.

L'imperatore elargì franchi 4000, il Governo fr. 2000, il conte Thun fr. 1000, la città di Zara fr. 800, ecc.

Sign, la maggiormente colpita dal disastro, è una cittadella pittoresca, circondata da boschi. Ha 452 case e 2200 abitanti; fra gli edifici più notevoli va ricordato il convento dei padri francescani, costruito nel XIII secolo dal battagliero priore Vukovich, che combattè le orde turche al soldo dei veneziani. Questo convento, di robusta e massiccia costruzione, seppe finora resistere alle scosse gagliarde; riportò però screpolature e qualche danno di minor conto.

Durante le scosse si aprirono sul terreno e sulle strade delle enormi fenditure. Vennero requisite da Spalato alcune compagnie del genio, che sgombrano le vie dalle macerie e riattano le strade.

Cronaca Provinciale

DA REANA

Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 13:

Le guardie di finanza Francesco Cavalieri, Giuseppe Bellò, Pietro Bergonzi e Riccardo Mencacci, trovandosi ieri alle 15 appostate presso Qualso sorpresero tal Carlo Lumagatti, vigilato speciale per contrabbando, mentre con un sacco in ispalla si dirigeva verso Reana, dove abita.

Alla vista degli agenti il frodatore davasi alla fuga, inutilmente però, perchè, venne inseguito e raggiunto dalla guardia Bellò che lo dichiarò in arresto, sequestrandogli il sacco che trasportava contenente Chil. 14 di tabacco lavorato estero.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Ringraziamento

Nella luttuosa circostanza della morte del *dott. Giuseppe Canciani* i di lui fratelli, avv. Luigi ed ing. cav. Vincenzo, con generoso sentimento vollero elargire a favore dei poveri del Comune la somma di lire cinquanta.

La Congregazione di Carità di S. Giorgio di Nogaro riconoscente porge Loro i più vivi ringraziamenti.

DA ORSARIA

Genero che uccide il suocero

Trent'uno colpi di roncola

Ci scrivono in data di jeri:

Questa mattina nel paese si venne a sapere una bruttissima nuova, e cioè l'uccisione di un uomo.

Giovanni Battista Basso fu Giov. Maria d'anni 57, contadino benestante del paese, era da parecchi anni in questioni per interessi col genero Giuseppe Borgnolo d'anni 35 da Masarolis, col quale abitava. Frequenti erano i litigi fra i due e di conseguenza vi furono anche cause penali e civili. Il Basso poi era pregiudicato e fu denunciato più volte per maltrattamenti alla moglie; ritenuto individuo pericoloso per la violenza e cattiveria del suo carattere.

Aggiungevansi a ciò, ad alimentare gli attriti, questioni, cui non erano estranee la suocera e la moglie del Borgnolo, il quale aveva con quest'ultima continue scene anche perchè era della medesima terribilmente geloso. Non doveva quindi recare meraviglia se in quelle famiglie doveva avvenire una volta o l'altra qualche cosa di straordinario.

Verso l'una della scorsa notte il Borgnolo rincasò dopo essere stato alla festa da ballo e dopo essersi ubbriacato. Entrò nella stanza del suocero col quale ebbe un violentissimo alterco, dopo di che, estratta una roncola, gli menò un tale colpo al collo da recidergli quasi la carotide.

Il vecchio procurava difendersi colle mani ed implorava gli lasciasse la vita, ma l'altro, inferocito, continuava a tempestarlo di colpi, sicchè furono riscontrate trent'una ferite delle quali ben undici alla schiena. L'ucciso portava pure evidenti le traccie della disperata difesa avendo tutte le dita delle mani quasi completamente recise.

Il Borgnolo subito dopo commesso il delitto si recò dal maestro comunale del luogo per consigliarsi su ciò che doveva fare e come contenersi.

Frattanto le donne di casa, che pare temessero pur esse le furie del Borgnolo, erano fuggite.

Una guardia campestre si portò a Cividale per avvertire le Autorità dell'avvenuto delitto ed oggi si recarono qui il Pretore ed i carabinieri che procedettero all'arresto del Borgnolo in casa sua. Furono pure qui il Giudice istruttore dott. De Sabbata ed il vice cancelliere Belli. Domani ritornano col medico dott. Pitotti onde procedere all'autopsia del cadavere del Basso.

La famiglia di questi e del Borgnolo sono agiate, poichè si calcola posseggano una sostanza complessiva di circa 50 mila lire.

DA FORNI DI SOPRA

Premiazione

Scrivono in data 12:

Ieri ha avuto luogo solennemente la premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole elementari.

Intervennero alla cerimonia il Sindaco con numerosi consiglieri, il medico condotto, il parroco ed altre persone egregie del paese.

I discorsi nell'occasione furono numerosi, parlarono: il medico dottor Ruggiero Zattiero, il sotto ispettore forestale sig. G. Tabacchi, il parroco don Fortunato Dessanta e per ultimo il segretario comunale sig. Vincenzo Zattiero che con nobili parole diresse, a nome del Comune, sentiti elogi e ringraziamenti al corpo insegnante.

Prima è dopo la distribuzione dei premi tanto gli scolari che le scolare cantarono inni patriotici e recitarono versi per l'occasione, che furono oltremodo applauditi dall'uditorio.

I giovanetti portavano in testa un berretto coi tre colori nazionali e le fanciulle un grembiale cogli stessi colori.

DA SPILIMBERGO

Vandalismo

Venne denunciato certo A. Zatelli che per vandalismo spezzava una pianta a danno del Comune di Spilimbergo per lire 10.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 14 Ore 8 Termometro 15.4
Minima aperta notte 13.6 Barometro 743.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento N. Pressione calante
IERI: bello — alla sera pioggia
Temperatura: Massima 26 6 Minima 16.—
Media: 20.695 Acqua caduta mm. 75.5.

La crisi municipale

Nella riunione privata di jersera dei Consiglieri comunali, presieduta dal consigliere cav. avv. Pietro Biasutti, dopo discussione, venne deciso di rieleggere il Sindaco co. Antonio di Trento, di non accettare le dimissioni del consigliere comunale nob. Nicolò Mantica, e di rieleggere completamente la Giunta dimissionaria.

Con ciò quindi speriamo che la crisi sia definitivamente risolta.

Effemeride storica

14 luglio 1419

Fervevano le lotte fra Udine e Cividale, fra le truppe capitanate da Tristano di Savorgnano e le milizie del Patriarca. La comunità di Cividale aveva spedito oratori a Venezia dichiarando ed instando assoggettarsi al dominio della Repubblica. Accettata dal Senato la spontanea dedizione e federazione ne furono a dì 14 luglio 1419 solennemente rogati i capitolati.

Nuovo dottore in medicina

Oggi all'Università di Padova prende la laurea in medicina l'egregio e studioso giovane Primo Zanuttini di Tricesimo, al quale mandiamo fervidi auguri di una brillante carriera.

Per la fausta circostanza si pubblicarono varie epigrafi, fra le quali la seguente:

A
PRIMO ZANUTTINI
che continuando la bella tradizione paterna
diede agli studi severi della medicina
tutta la virtù dell'ingegno
e rivolse le migliori forze dell'animo
alla pietà delle sofferenze umane
Oggi XIV luglio MDCCCXCVIII
mentre cinge nella scuola di Padova
il lauro d'igea
Plaudono gli amici
solleciti del suo lieto avvenire
A. dott. C. - A. dott. P. - I. di M. - C. C. - C. E. - R. dott. O. - C. dott. M. - S. G. - S. L. - S. V. - G. B. - F. C. - E. B. - A. B. - S. T. - A. P. - C. G. - G. B. S. - G. B. M. - S. di M. - L. di M. - G. B. M. - F. C.

Il saggio annuale

degli allievi delle egregie maestre sorelle De Poli ebbe luogo l'altro jeri a sera. Vi assistevano moltissimi genitori degli allievi stessi e molti invitati. In due apposite stanze stavano esposti in bell'ordine compiti italiani ed aritmetici, disegni, ricami in sorte e parecchi bellissimi lavori femminili da tutti lodati.

Nello spazioso e bellissimo cortile venne svolto il programma di esercizi di ginnastica e di canto, nonchè alcuni giuochi ben riusciti suscitando fra i presenti ammirazione e sorrisi.

Alle brave signorine De Poli vennero tributate vive congratulazioni per l'amore e la pazienza con cui si dedicano all'istruzione ed all'educazione dei bambini, ed a questi pure vennero rivolte parole di lode dagli intervenuti che li videro poi a lieta bicchierata attorno ad elegante banchetto eretto tra il verde ed il profumo dei prati....

I dazi comunali di consumo

(Continuazione e fine)

Art. 5 I maggiori proventi assicurati allo Stato nei casi enunciati nell'articolo precedente sono destinati:

1° a ridurre i canoni di quei Comuni coi quali sieno pendenti contestazioni avanti alla giustizia ordinaria od amministrativa in dipendenza del consolidamento decennale dei canoni stabiliti dalla legge 8 agosto 1895, numero 481 a quella minor somma che fu oggetto delle contestazioni;

2° a concedere parziali sgravi di canone a quei Comuni, i quali per effetto di diminuzione di popolazione accertata con nuovo censimento, dovessero passare ad una classe inferiore, non che a quei Comuni eventualmente colpiti da gravi infortuni, che fossero causa di permanente diminuzione degli introiti daziari;

3° a concedere parziali sgravi di canone ai Comuni che abbiano interamete abolito il dazio sugli alimenti farinacei;

4° a ridurre i canoni di quei Comuni nei quali l'aliquota del canone governativo per la parte chiusa sia superiore a lire otto per abitante.

Art. 6 La determinazione delle maggiori somme da corrispondersi allo Stato in dipendenza delle operazioni contemplate nell'art. 4 ed i successivi investimenti delle somme medesime ai sensi dell'art. 5 sono attribuite ad una Commissione centrale costituita nel modo indicato all'art. 77 del testo unico delle leggi sul dazio consumo 15 aprile 1897, n. 161.

Le decisioni della Commissione sono obbligatorie e non possono essere in alcun modo impugnate.

Art. 7 Il Governo ha facoltà di obbligare i Comuni, i quali realizzano sul canone di abbonamento un guadagno netto superiore al 25 per cento dell'ammontare di detto canone, a ridurre il dazio consumo sugli alimenti farinacei di tanto di quanto eccede il guadagno netto sull'indicato limite del 25 per cento.

Art. 8 Nelle parti agglomerate aperte dei Comuni chiusi il dazio di consumo potrà essere riscosso:

a) Sui materiali impiegati nella costruzione di edifici nuovi, a fabbrica ultimata e sulle quantità accertate mediante computo metrico;

b) Sui foraggi, mediante una tassa annua fissa per ogni capo delle varie specie di equini.

Art. 9. Gli abitanti dei Comuni chiusi che ritengano ingiustamente compresa nella cinta daziaria la parte di territorio da essi abitata, perchè distante dall'abitato agglomerato del centro principale, potranno chiedere la modificazione della cinta.

Il prefetto su tale domanda provocherà il parere del Consiglio comunale, e quindi trasmetterà gli atti al ministro delle finanze per gli eventuali provvedimenti che saranno presi per Decreto Reale.

Art. 10 Entro l'anno 1899 il Governo del Re procederà alla revisione generale delle tariffe dei dazi addizionali e comunali, all'oggetto, e di eliminare le voci che colpiscono generi non tassabili in base alle norme vigenti e di ricondurre le aliquote dei dazi ai limiti legali, tenuto conto del valore venale delle derrate nei tre anni precedenti.

Art. 11. La facoltà data ai prefetti dall'articolo 80 del teste unico di legge sui dazi di consumo 15 aprile 1897, n. 161, di inviare in caso di mora di un mese, un sorvegliante presso i Comuni che tengono i dazi in economia, dovrà essere da essi esercitata tanto verso i Comuni, quanto verso gli appaltatori, quando loro risulti che la gestione daziaria non procede regolare ed ordinata.

I prefetti sono ancora autorizzati, nel caso contemplato dal paragrafo precedente, sia a sostituire la gestione dei dazi per appalto a quella in economia, sia ad alienare la cauzione degli appaltatori morosi per quella parte che sta a garanzia delle addizionali e dei dazi comunali, sotto l'osservanza delle norme contenute nel testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con Regio decreto 23 giugno 1897, n. 236.

Gli appaltatori che, sopra domanda dei prefetti, non completassero, entro un termine di quindici giorni, la cauzione così parzialmente escussa, saranno dichiarati decaduti, ed i Comuni dovranno tosto provvedere a nuovo appalto od alla riscossione diretta dei dazi.

Art. 12. Tanto i prefetti quanto gli intendenti di finanza hanno facoltà di fare eseguire ispezioni sulle gestioni dei dazi tenuti sia in economia, sia per appalto, nel fine di assicurare che siano osservate rigorosamente le leggi ed i regolamenti vigenti sulla materia, che le riscossioni siano fatte in base alla tariffa regolarmente omologata dalle autorità competenti, e che i contribuenti, non sieno sottoposti al pagamento di diritti indebiti.

Agli amministratori, funzionari o appaltatori che forniscano statistiche irregolari od inesatte sarà, su denuncia dell'intendente di finanza, applicata un'ammenda da lire 20 a 200.

Art. 13. Contro le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa e contro i decreti del prefetto, di cui agli articoli 2 e 3, è ammesso il ricorso in via gerarchica, da potersi produrre dagli interessati e dall'intendente di finanza.

Dei ricorsi giudica definitivamente il ministro delle finanze, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 14. Sono tolte le parole « esclusi gli olii medicinali » alla voce *burro, olio vegetale ed animale di qualunque sorta* della tariffa annessa al testo unico di legge sui dazi di consumo del 15 aprile 1897, n. 161.

Art. 15. Agli oggetti indicati nell'articolo 19 del testo unico delle leggi del dazio di consumo aggiungonsi le armi, parti d'armi, oggetti di casermaggio e munizioni da guerra appartenenti allo Stato.

Art. 16. I comuni chiusi potranno sostituire ai dazi di entrata pei materiali da costruzione, la riscossione del dazio stesso sulla costruzione di edifici nuovi, o anche su notevoli rifacimenti di edifici già esistenti, a costruzione ultimata e per la quantità da accertarsi mediante computo metrico.

Con deliberazione consigliare, da approvarsi dalla Giunta provinciale amministrativa, saranno fissate le norme di tale accertamento.

Le disposizioni contenute nell'art. 8 saranno applicabili anche a quei Comuni che, ai termini dell'art. 1, lettera *b*, fossero ammessi a passare dalla categoria dei Comuni chiusi a quella dei Comuni aperti.

Art. 17. Sono mantenute in vigore le disposizioni del testo unico di legge sul dazio consumo del 15 aprile 1897, n. 161, in quanto non siano modificate od abrogate dalla presente legge.

I Comuni che, avvalendosi delle facoltà date dall'articolo 1°, garantiranno il pagamento del canone governativo nel modo stabilito all'articolo 3, cesseranno di diritto dal fare parte del Consorzio cui appartengono, e si intenderanno autonomi agli effetti del pagamento del canone.

La festa del Redentore a Venezia

avrà luogo la notte del sabato alla domenica 16 17 corr. Si preparano grandi festeggiamenti in modo che il baccanale abbia a riuscire molto interessante. Anche al Lido grandi preparativi.

Dopo la festa, domenica mattina alle 7 straordinaria gita di piacere in mare da Venezia a Trieste e ritorno in un sol giorno col grande ed elegante piroscafo « Thetis » del Lloyd Austriaco.

Le principali stazioni della Rete Adriatica come, Firenze, Milano, Brescia, Bergamo, Bologna, Ferrara, Rovigo, Vicenza, Padova, Belluno, Feltre, Treviso, Conegliano, Udine, e molte altre distribuiranno biglietti andata ritorno speciali valevoli 5 ed 8 giorni nei quali è compreso il diritto di effettuar la gita in mare.

Essere a Venezia e non andare a Trieste è come andare a Roma e non vedere il Papa; ormai e per il prezzo e per la comodità, e per l'eleganza del vapore la gita a Trieste è divenuta di moda e chi va si diverte e resta soddisfattissimo per aver visitato una città bellissima ed eminentemente commerciale. Merita poi di far la gita per visitare l'incantevole castello di Miramare. Per i gitanti domenica partirà da Trieste apposito treno speciale per Miramare, biglietto andata ritorno seconda classe soldi austriaci 30.

Corsa di piacere Udine-Venezia

In occasione della festa del Redentore partirà per Venezia un treno speciale sabato 16 corr. alle ore 9.27 e si fermerà a Pasian Schiavonesco 9.44, Codroipo 10.2, Casarsa 10.19, Pordenone 10.41, Sacile 10.58; arrivo a Venezia ore 12.57.

Prezzi del biglietto andata-ritorno.

	II classe	III classe
Udine	L. 9.50	6.15
Pas. Schiav.	» 8.75	5.65
Codroipo	» 7.90	5.15
Casarsa	» 7.15	4.60
Pordenone	» 6.10	3.95
Sacile	» 5.20	3.35
Spilimbergo	» 8.45	5.45
S. Giorg. Rich.	» 7.95	5.15
Valvasone	» 7.60	4.95

Questi biglietti sono validi per l'andata col solo treno speciale, e per il ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti per i viaggiatori di terza classe, fino all'ultimo treno di mercoledì 20 corrente in partenza da Venezia.

Domenica 17 luglio gita in mare. I biglietti per tale gita si potranno avere anche nel treno speciale al prezzo ridotto di lire 2.

La vendita dei biglietti speciali andata-ritorno incomincierà nelle stazioni suindicate nella mattina di domani 15 corrente.

Nuova burrasca

Il principio dell'estate quest'anno è molto burrascoso.

Ieri sera dopo una giornata alquanto afosa cominciò a piovere, e la pioggia a dirotto con accompagnamento di tuoni, lampi e fulmini continuò durante tutta la notte e la mattina.

Mentre scriviamo ore 10.30 non piove, ma il tempo è minaccioso.

Ancora il piego scomparso e ritrovato

Siamo pregati a dichiarare, nell'ipotesi che il piego assicurato da Gorizia fosse rimasto nel sacco del messaggere Gorassini, che questi non avrebbe avuto alcuna colpa nè per negligenza od altro, essendo tenuto meritamente in conto di diligente e superiore ad ogni sospetto.

Richiamati in congedo

Il ministero della guerra ha disposto per il rinvio in congedo dei militari dell'arma di fanteria, classe 1873, richiamati presso i corpi.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **diecinove luglio** corr. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 31 Luglio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

L'intero Reggimento di cavalleria « Saluzzo » (12) a Udine

Nella prossima settimana si troveranno riuniti a Udine tutti i 6 squadroni del Reggimento di cavalleria *Saluzzo* (12) per prendere parte ai tiri di combattimento che avranno luogo a Godia.

I tre squadroni che ora sono di stanza a Palmanova, Sacile, e Treviso verranno acquartierati fuori porta Aquileja.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 14 luglio alle ore **8** pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia « Bivacco »	Sparano
2.	Valzer « Germania »	Czibulka
3.	Serenata	Schubert
4.	Fantasia Ungherese	Burgmein
5.	Fantasia «La Bohème»	Puccini
6.	Marcia « Alveare »	Schneider

Furto o smarrimento?

Angelo Tamossi d'anni 39 calzolaio abitante in vicolo del Freddo N. 21 denunciò che essendosi addormentato in Giardino Grande, verso le 10 di jersera, in vicinanza del mercato del bestiame, si svegliò e si trovò mancante l'orologio di metallo bianco del valore di lire 7.

Sala Cecchini

La rappresentazione della *Gran Via* con le Marionette giuocate da Fausto Braga, che doveva aver luogo questa sera viene rimandata a sabato 16 corr.

Rettifica d'imposte e redditi

A quanto si assicura, gli agenti delle imposte hanno avuto istruzione dagli ispettori di circolo ed ispettori compartimentali di non opporsi a quelle schede di rettifica che presentano carattere di qualche attendibilità e di accoglierle senz'altro d'ufficio senza esperimentare il giudizio delle Commissioni amministrative.

Tale misura sarebbe imposta da ragioni di opportunità, poichè l'attuale ministero riconosce che, nello scorso anno, l'accertamento fu eseguito con criteri eccessivamente fiscali.

I detti agenti avrebbero avuto anche ordine di non iscrivere nei ruoli suppletivi che i redditi dichiarati dai contribuenti e non quelli rettificati d'ufficio, mentre pendono i reclami davanti alla Commissione.

Gli ispettori di circolo avranno ad esercitare una scrupolosa vigilanza onde accertarsi che queste disposizioni ministeriali, ispirate a giustizia, siano applicate dai funzionari del fisco, i quali bene spesso, credendo di farsi un merito, spingono lo zelo del loro ufficio fino al punto da destare il più vivo malumore nelle popolazioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Minaccie e percosse

Luigia Vallon fu Leonardo d'anni 22 ed Anna Biasone fu Valentino d'anni 45, da Udine, imputate di avere in Udine, la prima nel 31 marzo p. p. e la seconda nel 21 aprile, recato offesa con atti minacciosi e con percosse alla persona di Giovanna Mauro a causa delle funzioni da questa precedentemente esercitate di testimone davanti al Giudice conciliatore di Udine; la prima non luogo per inesistenza di reato e condannata la seconda alla reclusione per giorni 25, alla multa di lire 83 e nelle spese.

Oltraggio al pudore

Giulio-Francesco Ugolini fu Alessandro d'anni 49 merciaio ambulante residente ad Udine, imputato di oltraggio al pudore, venne condannato alla reclusione per mesi quattro e nelle spese.

Lesioni

Sante Pittorito fu Ermacora muratore di Pozzuolo imputato di lesioni a danno di Domenico Gigante, guarite oltre i 20 giorni, fu condannato alla reclusione per mesi sei e giorni 20, nei danni, rifusione di spese della parte civile e nelle spese del processo.

— Angelo Borgo di Rivis al Tagliamento imputato di lesione al proprio figlio Luigi Borgo, venne condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 26, nei danni e spese.

Tribunale militare di Venezia

Soldato assolto

Il soldato Capaldo Giuseppe, del 26. fanteria, era accusato di furto per aver sottratto fraudolentemente dal magazzino vestiario del reggimento un paio di ghette ed un fregio a stella per chepì, in occasione in cui egli era colà comandato per ragione di servizio.

Dal processo risulta provato che il Capaldo commetteva quella infedeltà al solo scopo di presentarsi con maggior proprietà ad una rivista dei suoi superiori.

Il Tribunale trovò che ciò è sufficiente ad allontanare la prova del dolo, e perciò mandò assolto il Capaldo per insufficienza degli elementi di reato.

Assoluzione di un disertore per forza

— Zannich Adolfo, che era accusato di diserzione per non aver risposto in un tempo utile alla chiamata alle armi del 7 marzo p. p., venne assolto dall'accusa, perchè trovandosi a quell'epoca in Russia per motivi di lavoro, non potè mettersi subito in viaggio per rientrare nel regno, a causa dei ritardi impostigli, per ragioni burocratiche, dalle autorità politiche di quell'impero.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 27. **Grani.** Nulla martedì per la pioggia. Discreti mercati giovedì e sabbato. In maggior quantità vi erano il frumento e la segala. Con queste nuove messi il mercato si ravviva e se il tempo si volgerà al bello è certo che andrà sempre più aumentando il quantitativo di questi cereali sulla piazza, nel riflesso anche che il raccolto quest'anno riuscì molto maggiore del decorso.

Rialzarono il frumento cent. 85, il granoturco 3, la segale 61.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 16 a 19, granoturco da lire 12 a 12.75, segale da lire 9.75 a 10.25.

Sabbato. Frumento da lire 16.50 a 18, granoturco da lire 11.90 a 12.60, segale da lire 10 a 10.50.

Fagiuoli alpigiani al quint. da lire 30 a 45.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

7. 65 pecore, 70 castrati, 50 agnelli.

Andarono venduti circa 35 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

450 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 19.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 25.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 33, oltre 8 mesi da lire 57 a 62.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne	di bue a peso vivo	al quint.	lire	64
»	di vacca »	»	»	54
»	di vitello a peso morto	»	»	85
»	di porco » vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—

Telegrammi

Due incrociatori italiani alle Filippine

Navi in Ispagna?

Napoli, 13. — Domani partiranno per le Filippine il *Dogali* e il *Piemonte*. Il *Pungolo Parlamentare* riferisce, a semplice titolo di cronaca, la partenza della Spagna della *Maria Pia* e dell'*Affondatore*.

Nelle prime ore mattutine di jeri serenamente spirava

Carolina Della Chiave vedova Politi

E' scomparsa dal mondo una modesta figura di donna, che nata da famiglia nobile, a nobili fini diresse ogni suo atto, nella prospera e nell'avversa fortuna, esempio di scrupoloso adempimento del dovere, angelo della sua famiglia.

Dopo 5 anni della sua unione col valente medico dott. Pietro Iacob rimasta vedova, obbedendo alla esplicita volontà del defunto marito, il quale voleva affidate al suo miglior amico, la sua donna e la sua bambina, Carolina Della Chiave sposava il dott. Politi.

Colla mente libera da volgari pregiudizi, ma sempre rivolta agli alti ideali della dottrina di Cristo, Ella, nel suo cuore, al culto della famiglia associò la religione della Patria, la carità verso i miseri; e come era stata consolatrice zelante dei feriti nel 1866, fu, poco dopo, fautrice attivissima della provvida istituzione degli Ospizi Marini.

A 75 anni Ella ha finito l'operosa sua vita, circondata dall'amore dei figli, dall'affetto dei congiunti, dalla stima dei suoi concittadini, moglie, madre, donna per le alte doti, della mente e per le sue virtù, da tutti benedetta.

f. c.

In morte di Albano Pravisani

Come l'impetuosa bufera abbatte la pianta che maestosa e forte s'alza dal suolo, non altrimenti la morte strappò nel pieno vigore degli anni l'esistenza di *Albano Pravisani*, ragioniere della Banca Popolare Friulana.

Lavoro ed onestà! Tal fu il programma della sua vita; ed a questo programma scrupolosamente s'attenne fino al giorno in cui, dopo ben venticinque anni di servizio, fu costretto dal male ad abbandonare la Banca.

Nato e cresciuto fra le ristrettezze economiche di una famiglia disagiata, seppe da solo crearsi una posizione invidiabile, con la quale aveva potuto assicurarsi lieti e tranquilli i giorni dell'ancor lontana vecchiaia.

Destino fatale che volle così aspramente toglierlo all'affetto della moglie, dei parenti, dei numerosissimi amici, prima ancora ch'Egli potesse gustare il premio di tanti suoi sacrifici. Trovi conforto la vedova desolata nel sincero compianto di quanti seppero apprezzare le doti d'animo dell'adorato consorte, trovi conforto nel pensare che Albano Pravisani è morto colla coscienza di colui che sa d'aver scrupolosamente adempiuto ai doveri del cittadino probo ed onesto.

C. B. — G. M. — A. M. — U. F. — E. D. — E. F. — G. T.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Elena Loschi: la famiglia offre agli orfanelli L. 100, Giovanni Missio 1.

Erigendo Ospizio Cronici in Udine

La Cassa di Risparmio ha ricevuto le seguenti offerte, in morte di:

Sig. de Checco-Chiaruttini Beatrice: Grato ing. Maraini L. 5.

Antonietta Degani Rizzani: Grato ing. Maraini L. 5.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Loschi Teresa nob. Trento: Levis Umberto lire 1, Fajoni Giovanni 1, Facini Giuseppe 1, Zamparo Giovanni 1, Parma Adolfo 1.

Chiaruttini De Checco Beatrice: De Longa Maria Drigani L. 1, Lupieri dott. Carlo 1.

Degani Rizzani Carolina: Facini Famiglia lire 1, Merluzzi famiglia 1, De Toni ing. Lorenzo 1, Burghart Carlo 2, Veritti Angelo di Paradiso 2, Berghinz Giuseppe 5.

Roner Dorta Ottilia: F.lli Tellini lire 1, De Toni ing. Lorenzo 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Chiaruttini De Checco Beatrice: Marcotti cap. Giulio L. 3, Muratti Emilia ved. Ferrari 2.

Pravisani Albano: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Canciani dott. Giuseppe di S. Giorgio: Berghinz dott. Guido L. 2.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Pochi lavori hanno avuto la fortuna di quelli della Biblioteca educativa R. Bemporad e F., di Firenze. Dal Collodi al Capuana e al Cioci, c'è tutta una schiera di autori valorosi, che scrissero libri piacevoli e interessanti, e in cui la scienza e l'intreccio curioso di novelle o di viaggi fantastici, celano con arte finissima il concetto educativo. A così peculiari intenti rispondono pure i cinque eleganti volumetti dalla copertina azzurra, pubblicati ora dalla stessa Casa Bemporad.

« Aladino a tu per tu con le stelle » — È un lavoro nel quale la sig. Gemma Mongiardini Rembadi ha saputo dare tutte le attrattive alla scienza. Il giovane lettore è trasportato in un mondo fantastico, dove gli sono svelati con precisione e facilità invidiabile le meraviglie del cielo. L'astronomia gli appare sotto l'aspetto più simpatico, e la matita degli artisti Sarri e Pestelli hanno illustrato gli episodi più salienti (L. 2,50.)

« Memorie di collegio », per le giovinette, di Giselda Foianesi-Rapisardi L. (1,50), e « Il cuore dei ragazzi », di Fiorenza (L. 2,50), illustrati dai pittori Magni e Sarri, sono due aurei libretti, che palesano in modo assai delicato le gentili emozioni dai cuori nella primavera della vita: sono confidenze e osservazioni, a cui dà opportuno rilievo la valentia delle due scrittrici.

« Le isole dell'Arcipelago Toscano,» descritte da « Pirro Colpodivento » (L. 1,50) e illustrate riccamente dal Chiostri. Nè è autore il Catani, un naturalista distinto, del quale si sono già ammirati « Al paese verde e Al paese dei canarini.» La narrazione è facile, e piacevoli gli episodi che la intramezzano.

La serie di questi nuovi libri per la gioventù, che non dovrebbe mancare in ogni famiglia e in ogni collegio, si chiude con un gustosissimo racconto di Alberto Cioci, altro amico dei ragazzi, « Fioretto » (L. 1,50). Il protagonista è degno compagno di Lucignolo e di Moscolo, amici di Pinocchio: libri notissimi, che formano una lepida trilogia squisitamente educativa.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 luglio **107.23**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti